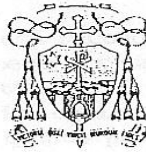


Documenti ecclesiali su A.R.A.

PROT. NO 2531

29/12/2000



VITTORIO TOMASSETTI

VESCOVO DI
FANO - FOSSOMBRONE - CAGLI - PERGOLA

DISPOSIZIONI PASTORALI

Si ritiene opportuno portare tempestivamente a conoscenza dei Presbiteri, dei Religiosi/e, dei Diaconi e degli altri fedeli almeno le principali indicazioni contenute nel recente documento della Santa Sede 'Istruzione circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione'. Emanato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede in data 14 settembre 2000, esso è stato reso noto ai Vescovi con lettera del 23 novembre.

Il documento ci offre l'occasione di toccare brevemente anche altri temi pertinenti alla pastorale, ad esso collegati nell'intento, che qui ci proponiamo, di contribuire a una conduzione della vita cristiana nella verità e però anche nella serenità.

1. PREGHIERE DI GUARIGIONE. Dopo un'introduzione e un'esposizione storico-dottrinale; l'Istruzione enuncia opportune Disposizioni Disciplinari, tra cui quelle riportate qui in allegato.

In argomento, il sottoscritto Vescovo della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola dichiara di non aver mai dato un permesso esplicito per tali celebrazioni (art. 4 § 3), liturgiche e non liturgiche. Qualora tale concessione fosse stata data in passato, essa va riconsiderata essendosi riscontrati, nella prassi invalsa presso alcuni gruppi, elementi non accoglibili.

Ogni iniziativa in materia dovrà d'ora in poi adeguarsi alla normativa della citata Istruzione e alle modalità previste nel Benedizionale (capp.VI e VII e Premesse Generali nn.36 e 37).

I due Arcivescovi della Metropoli unitamente al sottoscritto hanno redatto un breve documento, anch'esso qui allegato, recante qualche ulteriore precisazione.

2. LETTURA BIBLICA. Un ambito in cui facilmente potrebbero insorgere fraintendimenti è quello dell'approccio alle Sacre Scritture.

Come avviene presso gruppi estranei alla comunità cattolica, anche nei nostri ambienti pur nel lodevole intento di condurre i cristiani a una perfetta adesione al Vangelo, si rischia di estremizzare il senso di alcune espressioni bibliche senza tener conto di altre e senza riferirsi all'applicazione che ci risulta dalla Tradizione della Chiesa.

Per esemplificare. E' vero che Gesù adolescente, ritrovato nel tempio di Gerusalemme, rispose a Maria e a Giuseppe: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"; tuttavia non per questo ha abbandonato i suoi cari: "Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso" (Lc 2,49-51).

Similmente, quanto detto in Mt 10,34-36 circa l'atteggiamento verso i familiari, va confrontato con il testo di Mt 15,3-6 dove Gesù rimprovera scribi e farisei che pretendevano dispensarsi dal provvedere il necessario ai genitori con il pretesto di un voto religioso. (Cfr. il documento 'L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa', Pontif.Commiss.Bibl,15/4/93 cap.II/F, dove siamo messi in guardia da una lettura 'fondamentalista' della Bibbia).

→

3. INFLUSSI DIABOLICI. La Chiesa riconosce che satana può ancora infastidire e tentare l'uomo al male. E' però eccessivo sentirci in soggezione continua verso questo 'dominatore delle tenebre', come se Cristo non lo avesse già vinto e sospettarlo presente in ogni angolo o addirittura sulla bocca e nel cuore del nostro prossimo. A questo proposito è importante distinguere:

a) Malattie vere e proprie per le quali ordinariamente si fa riferimento al medico, al chirurgo, al neurologo, ecc. E' a questi casi di infermità che l'Istruzione della Santa Sede propriamente si riferisce. Insieme con il ricorso agli specialisti, possono lodevolmente trovar luogo le 'preghiere di guarigione', da condurre secondo l'Art.5 strettamente interpretato, senza gesti aggiuntivi non previsti. Oltre, ovviamente, la preghiera personale (Art.1).

b) Possessioni diaboliche, o che si presumono tali. Il compito del discernimento in questa materia viene ordinariamente affidato dal Vescovo a un sacerdote stabilmente delegato per l'intera Diocesi. Questi è l'esorcista, il cui ministero è regolato dall'Art.8 dell'Istruzione. Si tenga presente tuttavia che, a detta degli esperti, simili casi statisticamente sono rarissimi.

c) Suggestioni indotte da stati d'animo soggettivi o da fattori ambientali o umani, troppo precipitosamente giudicate come infestazioni diaboliche. Da queste angustie il cristiano - che è battezzato e cresimato - deve sapersi rassicurare da solo sulla base della sua stessa convinzione di persona salvata: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?" (Rm 8,31). La preghiera personale - per esempio con il Salmo 91 (90) - costituirà il mezzo ordinario di conforto e di sostegno, senza dover ricorrere a preghiere di guarigione e tanto meno all'esorcismo.

Piuttosto, ogni richiesta al Signore nelle varie circostanze di sofferenza presuppone il proposito di condurre la vita concreta secondo il Vangelo di Cristo. Si mediti in proposito quanto scrive Paolo agli Efesini in Ef 6,10-18.

4. ASSOCIAZIONI: DUE CATEGORIE. Esistono associazioni ecclesiali, espressamente finalizzate alla promozione della vita cristiana, libere o istituzionalizzate, approvate dalla Chiesa; ed esistono associazioni laiche numerose e con altrettanto varie finalità che prescindono in varia misura dall'ideale cristiano oppure, a volte, ne mutuano alcuni lineamenti soltanto.

Tra queste ultime si è fatta conoscere, qui a Fano, l'Associazione Roveto Ardente (A.R.A.), in merito alla quale si attende che il Vescovo esprima una valutazione e indichi una direttiva. Dopo aver assunto elementi d'informazione e aver contattato persone, anche di luoghi lontani dove l'A.R.A. è presente, il sottoscritto Vescovo:

- prende atto che tale Associazione è laica per statuto, non dev'essere perciò annoverata tra le associazioni ecclesiali e non può venire a queste assimilata. Vi si oppongono il suo carattere autoreferenziale e gli esiti non in tutto positivi del metodo adottato nel reclutamento dei soci e nella conduzione della comunità;

- rileva, nell'insieme, venature di esoterismo nonché di fondamentalismo nell'approccio alla Bibbia; risulta inoltre, in altri luoghi dov'è presente, la tendenza dell'Associazione a isolare e a isolarsi dalla comunità cristiana locale, chiudendosi in se stessa;

- sconsiglia, per quanto di sua competenza, l'iscrizione e l'appartenenza all'A.R.A. e dichiara che non va accolta nella pastorale delle parrocchie e della Diocesi.

Ai Sacerdoti, ai Religiosi/e, ai fedeli si chiede di regolarsi di conseguenza, "così che nel Corpo non vi sia divisione" (1 Cor 12,25).

5. PASTORALE PARROCCHIALE UNITARIA. L'espressione paolina ora citata richiama a tutti noi l'importanza non soltanto di evitare ciò che divide, che disarticola la comunità familiare e quella più ampia della parrocchia, ma - in positivo - di collaborare con cuore a costruire, queste realtà, in visibile comunione di forze e di intenti, valorizzando le forze presenti e ricercandone di nuove.

Importante, per chi inizia a lavorare in un nuovo ambiente, dare credito in partenza, sulla fiducia, a ciò che già cammina nella direzione presumibilmente giusta, riservandosi di apportare eventuali correttivi in seguito, quando si abbia acquisito una sufficiente conoscenza del contesto. Se la Chiesa è un corpo vivente, essa è tale anche nelle sue parcellizzazioni. E la vita di una comunità non può venir bloccata, se non si vuol rischiare la decomposizione.

Le Associazioni ecclesiali già collaudate, qualora sul posto risultino 'ibernate', vanno ravvivate o ricostituite; egualmente i gruppi di operatori: catechisti, cantori, ministranti, ecc.

Una particolare attenzione va riservata all'Azione Cattolica e ai suoi vari settori, tenendo presente la sua particolare struttura alla quale è correlato il funzionamento ai vari livelli.

La Liturgia divina, che particolarmente la domenica e nelle festività in genere deve vedere la compresenza dei sacerdoti e dei vari ministri della parrocchia, divenga sempre più **i c o n a c r e d i b i l e** della comunità e della sua vita in Cristo.

Fano, 30 novembre 2000, festa di S. Andrea Apostolo.

Con la benedizione del Signore

IL VESCOVO

Vittorio Tomassetti
(+ Vittorio Tomassetti)



Ai Sacerdoti, ai Religiosi/e,
ai Diaconi e Ministri, ai fedeli laici
della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola

L O R O S E D I



DIOCESI DI
FANO - FOSSOMBRONE - CAGLI - PERUGIA

N. Neri

PROF. N. 252

22/02/2001

Fano 19 febr. 2001

Spett. Consiglio Direttivo
dell'Associaz. 'Roveto Ardente'
Via Amendola, 7
21 100 VARESE

A Vs del 9/1/2001; cui rispondo con ritardo - e me ne scuso - per sopraggiunti motivi, estranei comunque al problema in oggetto. Brevemente.

1. La valutazione che emerge dal documento che ho firmato non vuol essere un giudizio assoluto sull'A.R.A., bensì relativo a come l'Associazione si è presentata qui. Peraltro le finalità delineate nello statuto sono certamente positive e apprezzabili.

2. La sottolineatura che l'Associazione è laica e non ecclesiale, serve come chiarimento di base per i fedeli. Infatti, poiché qui il referente è sacerdote e vicario parrocchiale, essa è apparsa come portatrice di un metodo formativo parallelo a quello ordinario della parrocchia, alla fine alternativo.

3. L'autoreferenzialità, nella parrocchia dove l'A.R.A. è presente, si evidenzia come tendenza dell'Associazione a strutturarsi in una certa separatezza rispetto al resto della comunità, con percorsi anche religiosi non consueti; ciò con meraviglia, quanto meno, da parte di molti e animosità vivace da parte di alcuni.

4. Persone che hanno già avuto qualche esperienza con l'Associazione, ritengono di aver subito condizionamenti a livello subconscio, a loro avviso risultati vincolanti delle loro libere decisioni nel loro vissuto e anche nel gestire i rapporti intrafamiliari.

5. Prima di redigere il documento e fin dal maggio scorso, ci si è incontrati - Vescovo e Vicario - con il sacerdote che qui di fatto rappresenta l'A.R.A. Egli è stato invitato a riesaminare sotto il profilo della pastorale parrocchiale le linee di conduzione di questa nuova appartenenza.

Egli ha ricusato il discorso, nella ferma convinzione di non aver nulla da rivedere.

6. Il sottoscritto non pretende di conoscere in profondità, al di là dello statuto, la natura dell'Associazione nelle sue valenze dinamiche; ha dovuto tuttavia constatare gli effetti non positivi che si sono determinati in alcune persone, in alcune famiglie, nella comunità parrocchiale, nel rapporto tra i sacerdoti della parrocchia. I frutti, cioè, paiono contraddire la proclamata fisionomia cristiana dell'Associazione..

Uscito pertanto il documento della S.Sede sulle preghiere di guarigione - una prassi molto insistita in seno al gruppo A.R.A. - ho avuto ulteriore motivo per impartire le note direttive.

A mio avviso, potrebbe essere molto utile e costruttivo un confronto sereno tra codesto Consiglio e la Chiesa locale, in particolare il Vescovo di Varese e il suo Consiglio Presbiterale.

I miei distinti saluti, con la benedizione del Signore.

Roberto Farnetti

Vittorio Tomassetti
Vittorio Tomassetti

prot. 567/2001

ZONA PASTORALE SECONDA
VARESE

Via Crispi, 4 - Tel. 231.539

Il Vicario Episcopale

Varese, 9 marzo 2001

Gent.ma Presidente e carissimi dell'A.R.A.,

Buona Quaresima e Buona Pasqua!

Questa Quaresima inizia nel segno di una presa di posizione del Vescovo di Fano che penso costituisca per voi una ferita.

Vi scrivo, per augurarvi nel Signore che possiate capire qual è la verità soggiacente a quelle disposizioni e possiate fare i passi conseguenti.

La sostanza del problema è questo:

Nessuno contesta qualcosa al vostro stare insieme e al fatto di essere costituiti come Associazione civile: non lo facciamo, né avremmo il diritto di farlo.

Anzi, sotto questo profilo (parlo per Varese), dobbiamo esservi riconoscenti che ci sono dei genitori che si impegnano ad essere vicini e propositivi nell'educazione. La Chiesa continua a richiamare questa responsabilità e voi la assumete: quindi, grazie.

I problemi cominciano (e a un certo punto diventano abbastanza rilevanti) quando, di fronte ai ragazzi che stanno crescendo, vi ponete – in pratica – come l'unico riferimento Chiesa, creando una Chiesa vostra, che in parte è quella di Cristo e in parte no. So che dicendo questa cosa può scattare in voi l'autodifesa, che è anche comprensibile, ma –se vuole essere veramente cristiana – deve accettare di confrontarsi con questi criteri, per poi assumerli nella loro verità.

Questo, non perché la Chiesa vuole esercitare un indebito potere, ma solo perché Gesù Cristo, pietra angolare, l'ha fondata sugli Apostoli, con quel che consegue.

A nessuno viene tolta la fantasia e il carisma personale, ma nella Chiesa questo deve essere "per l'utilità comune" (cfr. 1 Cor. 14). Diversamente, ciò che comincia con intenzioni buone e per un bene, potrebbe diventare realtà rischiosa e ambigua.

Mi fermo, perché penso che dai colloqui che abbiamo avuto e da queste poche righe, potete comprendere qual è l'animo che mi muove. E' un desiderio di comunione con tutti coloro che vogliono essere di Cristo e vivere in Lui. Certo, questa comunione si deve attuare "facendo la carità nella verità" (cfr. 1 Cor. 13,6)

Ci aiuti e vi aiuti la Madonna alla quale volete certamente bene, tanto da intitolare a Lei la vostra interessante pubblicazione mensile "Ciao, Maria"

Sempre disposto ad ascoltarvi, vi saluto nel Signore e prego per voi.

+ Marco Ferrari

+ *Marco Ferrari*

A tutti dell'A.R.A.
Via Zonda n.23 - VARESE